

PORTAPAROLA

26 | MEDIA & CULTURA

Martedì 19 Aprile 2016

Milano. Viaggio nella realtà, per non restare a mente asciutta

Alessandro Morini MILANO

In classe per fare un'ora di religione alle superiori, sperando di incontrare e intercettare menti e cuori dei ragazzi che ho davanti per un'ora a settimana. È un po' come per il settimanale appuntamento che va per la maggiore (il campionato): te la devi giocare tutta per por-

tarti a casa i tre punti, se no stanno tutti al palo. L'insegnante-educatore che accumula insoddisfazione e scetticismo, ma soprattutto i ragazzi che rimangono a mente e cuore asciutti, sempre più convinti che tra esperienza religiosa e vita vissuta non ci sia contatto interessante per loro, che di vita e di realtà hanno fame divorante. La realtà, come il cuore dell'uomo, è testarda; si può negare, si può di-

menticare, si può fingere che non esista, eppoi dopo cento o duecento anni ti dice: «Tu mi neghi, ma non mi elimini. I fatti sono la cosa più testarda del mondo. Il fatto è innescato perfetto dell'intelligenza e del cuore, e carburante inesauribile; per questo il settimanale tentativo (ironico) di accompagnare i ragazzi a entrare nella realtà totale non può attraversare da un'immersione profonda in hic et nunc

che ci tocca. È qui che sempre più i ragazzi vanno scoprendo il valore di uno strumento come Avvenire, che introduce a una comprensione "cattolica" della realtà nella sua vastità e densità problematica. Lealtà con il reale e lealtà con l'intelligenza e cuore dell'uomo, che è messo allora in grado di scoprire la profondità in rapporto con cui il Mistero di Dio ci convoca ogni giorno attraverso la realtà che chiamiamo "vita".

«Il fatto è l'innescato perfetto dell'intelligenza e del cuore, un carburante inesauribile»



«La Chiesa non è una comunità di perfetti ma di discepoli in cammino, che seguono il Signore e si riconoscono peccatori»

Ragazzi, in classe c'è Avvenire



Andrea Monda ROMA

Hegel lo diceva due secoli fa: «La preghiera del mattino dell'uomo moderno è la lettura del giornale. Ci permette di situarci quotidianamente nel nostro mondo storico». Mi dispiace deludere il grande filosofo tedesco ma devo dire che nella mia scuola, che è statale, non si prega, e non si leggono nemmeno i giornali. Io ogni giorno entro a scuola con i quotidiani che regolarmente acquisto ma è davvero difficile trovare qualcun altro tra i colleghi professori, per non parlare degli studenti, che entrano nell'edificio scolastico del liceo in cui da dieci anni insegno religione con un quotidiano sottobraccio: direi impossibile, e la cosa a volte mi mette un po' tristezza. Mai però quanto la lettura dei quotidiani, potrei aggiungere, ma non lo faccio: non voglio piegarli al vezzo-vizio della battuta facile, soprattutto perché negli anni ho recuperato con la lettura dei giornali un rapporto che tempo fa era a dir poco controverso, e sono arrivato a riconoscere un valore educativo a quella lettura. Innanzitutto, sull'educazione: si, è vero, i ragazzi non leggono i quotidiani, ma nemmeno noi adulti, perché quindi loro dovrebbero? Aveva ragione Flannery O'Connor quando diceva che «diventiamo quello che vediamo»: l'educazione coinvolge più la vista che l'ascolto, più l'esempio che le parole.

«Uno strumento per scegliere la via giusta tra approfondimento e superficialità»

Anche per questo sono rimasto sorpreso, quasi commosso, quando un paio di anni fa ho visto una mia studentessa con una copia di Avvenire sottobraccio. C'era un motivo che giustificava quel piccolo "evento": avevo annunciato l'uscita di un mio articolo in cui avrei parlato dei miei studenti e delle risposte che mi avevano dato durante una recente lezione (vantaggi che appartengono a quella strana genia ambigua dei professori-insegnanti), ma resta il fatto che un articolo su un quotidiano può rivelarsi spunto prezioso per quella strana cosa che va sotto il nome di "ora di lezione", in cui veramente tutto può accadere.

Il punto vero è che tutto può rivelarsi "spunto prezioso", non solo le notizie dell'attualità. Anzi, l'attualità in quanto tale può rivelarsi una trappola, uno sciatto appiattimento, un ripiegamento ideologico e allora ciò che fa la differenza è lo sguardo del docente che si apre (e quindi apre) di curiosità sotto gli occhi degli alunni mostrando e suscitando interesse. Parolina fondamentale: inter-esse, stare dentro, come a dire che quello che leggo sul giornale, quello che accade fuori di me, me lo ritrovo dentro di me, cor-risponde, risuona nella mia interiorità. Alla fine le sfide che si intrecciano in quei sessanta minuti sono due: per ogni insegnante è quella tra il suscitare l'interesse e la sua tragica alternativa, la noia, per ogni studente è quello tra lo scivolare nella facilità della superficialità oppure assumersi la fatica dell'approfondimento. E allora



anche le pagine di un quotidiano, anche le pagine della cronaca, possono posizionarsi virtuosamente in mezzo tra le due parti, docenti e discenti, che ogni giorno si trovano a incontrarsi per dialogare. Anche per questo, pur cercando di evitare la trappola dell'attualità, a volte ho preso il rischio e ho preso spunto dalla lettura di un articolo per un approfondimento in classe, soprattutto partendo dalle pagine culturali o da qualche editoriale che già in partenza sono "approfondimenti". Mi viene in mente la cupa dicotomia in Sunset Limited di Cormac McCarthy: due personaggi intorno al tavolo e ai due capi un giornale e la Bibbia. La sfida vera però sta nell'et-et, mai nell'aut-aut.

Moncalieri. Una voce diversa: anche così si educa al dialogo



Adele Caramico MONCALIERI (TORINO)

Sono insegnante dal 1996 e ogni più che mai mi rendo conto che è un compito molto più arduo dei tempi passati. Davanti a noi abbiamo studenti che appartengono a culture diverse, in una società come la nostra che è diventata come «un villaggio globale»: le conoscenze si possono attingere anche da Internet, per cui i giovani oggi vivono una situazione culturale eterogenea. Di fondamentale importanza è riuscire a insegnare ai giovani come «leggere» la realtà in cui vivono mettendoli in guardia da chi vuol fargliela leggere in modo pilotato anche per effetto di un certo tipo di informazione preparata in base allo scopo che si vuole raggiungere. Anni fa, quando insegnavo in un liceo classico e iniziava il Portaparola di Avvenire, mi inventavo come portare la lettura del quotidiano nella scuola. Inizialmente il Portaparola, ma nelle aule scolastiche, l'esperienza la trovai molto positiva: gli studenti, fra i tanti quotidiani che arrivavano a scuola, non avevano a disposizione una voce cattolica, come se il cristianesimo non appartenesse più alla nostra cultura. Fu un modo per dare un input diverso al loro approccio alla realtà leggendola da un'angolazione differente.

«Tra la stampa a scuola mancava quella cattolica, come se la fede fosse irrilevante»

Oggi che insegno in un lisc, contesto molto più problematico e complesso, avverto il bisogno che gli allievi abbiano un'opportunità in più. Gli studenti non leggono molto ciò che è cartaceo. Nonostante questo, nelle classi del triennio sono riuscita a far leggere qualche pagina di Avvenire, sia cartacea sia su Internet grazie a una Lim. Mi ha colpito la scelta della pagina da parte degli studenti: «Le lettere al Direttore». Si sono soffermati spesso su opinioni e repliche, probabilmente perché vi hanno trovato espresse in maniera più diretta problematiche alle quali viene data una risposta che loro colgono come immediata. La cosa più importante è che si getti semi dei quali probabilmente non vedremo i frutti ma che certamente germoglieranno. Gli studenti non sono contenti di riempire di ciò che si vuole. Avvenire vuole suscitare un nuovo senso di responsabilità verso i mass media e la stessa cultura nella società della comunicazione. Una lettura dei fatti anche alla luce della fede non può che educare una visione positiva nel cuore dei giovani.

I liceali a confronto con il quotidiano: una lettura guidata dai professori cercando spunti per conoscere la vita

Tra carta e Web, in aula «esercizi» su Lesbo



Massimo Tallarini MILANO

Al Collegio San Carlo di Milano l'esperienza della collaborazione con Avvenire tocca quasi 10 anni di vita attraverso tre dimensioni. Leggere significa confrontarsi con altre idee, suscitare il desiderio di allargare i propri orizzonti. Quando l'esperienza della lettura viene mediata attraverso il quotidiano diviene capace di far entrare l'attualità in classe; di far crescere i ragazzi nelle competenze di cittadinanza e costituzione, che parte dai libri scolastici, passa attraverso i libri di narrativa classica o contemporanea e approda alla capacità di interpretare la realtà attraverso articoli più o meno complessi. Riassumere un articolo diviene poi esercizio di lessico e scrittura, perché, come sosteneva Susanna Tamaro, «prima di imparare a scrivere, bisogna imparare a riassumere». Perché allora non riassumere un articolo per accostare la realtà e imparare a scriverne? Quando riassumi togli i fronzoli e vai alla sintesi delle idee e della notizia.

Approfondire. Significa partire da un articolo del quotidiano cartaceo (digitale, online...) per poi approfondire le notizie anche attraverso i video offerti dall'edizione Internet, insegnando a muoversi nel giornale o a navigare nel Web in modo consapevole.

Un esempio: sabato papa Francesco è andato a Lesbo, risvegliando l'attenzione di tutti noi sul tema dell'immigrazione. Abbiamo letto gli articoli offerti da Avvenire, ne abbiamo parlato anche a partire da due video sull'edizione intitolati «Migranti come da macello», e abbiamo svolto una sintesi scritta di tutto il lavoro. Ciò forma il pensiero, aiuta a non chiudere gli occhi davanti ai problemi di oggi, permette di esercitare la scrittura. Se poi va bene, notizia e discussione diventano spunto in famiglia per il dialogo genitori-figli. Approfondire significa anche offrire strumenti ai singoli per la loro lettura personale: leggere alcune rubriche nuove o d'archivio di Avvenire (come «Mattutino» di Ravasi o «È possibile» di Olivero) per introdurre, a seconda dell'età, la giornata a scuola, aiuta a creare il clima giusto per il resto della lezione, stuzzicando la curiosità e seminando buone pratiche.

MACERATA Comunicazione via della Chiesa



«Chiesa e comunicazione al tempo della globalizzazione» è il tema del convegno di oggi

(dalle 9.30) all'Università di Macerata con il vescovo Nazareno Marconi. La lectio magistralis è affidata al cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, con interventi di Ermanno Calzavala, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, Marco Rinaldi, del Centro studi cardinali Gasparrini, e Vincenzo Varagona, autore di «Comunicare Dio. Dalla Creazione alla Chiesa di papa Francesco» (Ecclesia), moderati da Giuseppe Rivetti.

Cassino. In pagina idee e impegno



Salvatore Senese CASSINO

Nei miei ricordi d'infanzia l'immagine di Avvenire è associato agli espositori della buona stampa collocati in fondo alla chiesa, e alla copia acquistata prima di rincasare dalla Messa domenicale. Posso dire, quindi, che da circa quarant'anni è una presenza discreta ma costante nella vita della mia famiglia. Ho iniziato a essere lettore assiduo alla fine del liceo, spinto dal bisogno di un'informazione rispondente alla mia identità, che mi sostenesse nelle discussioni. Era la stagione del Convegno ecclesiale di Loreto, e l'«impegno» mi portò a essere catechista, delegato per l'ecumenismo, insegnante di religione cattolica.

Sulla spinta dell'Abate di Montecassino Bernardo D'Onofrio, Avvenire ricevette un forte impulso tra noi docenti di religione proprio come strumento didattico, anticipando i progetti di «quotidiano in classe», ottime iniziative che però lasciavano campo libero a giornali «dalle spalle grosse» e a interpretazioni poco o obiettive rispetto a una prospettiva cristiana. Ci si apriva, così, a un tempo di nuove sfide nel campo della comunicazione e della cultura, contemplato dai convegni Cei-Parabole mediatiche (2002) e «Istituzioni digitali» (2010), nonché dall'esperienza del Portaparola, che -

condivisa con mia moglie - ritengo importante nella mia crescita personale e professionale. Partendo dagli approfondimenti di rubriche e inserti di Avvenire (Agorà, è vita, Noi famiglia e vita, per non parlare di Luoghi dell'infinito, fondamentale per chi - come me - insegna da circa vent'anni in un Liceo artistico), esercitavo di favore tra i miei studenti - e non solo - dibattiti sulla fede e su altre tematiche che andavano dalla letteratura alla storia, dalla geopolitica alla bioetica.

Spesso poi questi dibattiti si trasformavano in eventi presso la Curia diocessana di Cassino, con il coinvolgimento di istituzioni accademiche e civili, che presentò il nome di «Colloqui dentro Corteo», spesso accreditati come corsi di aggiornamento per i docenti.

Oggi viviamo un'epoca di grandi cambiamenti, che inducono l'insegnante di religione cattolica a mettersi in discussione, a vedere il proprio lavoro. In questo sforzo Avvenire costituisce ancora un valido aiuto. Non si tratta tanto di trovare argomentazioni che supportino un confronto quanto di riconoscere le ragioni della nostra accoglienza rispetto ad «altri» che si fanno sempre più «prossimo», nonostante - talvolta - la lontananza spirituale. A volte mi viene da pensare che tutto questo non sia che un cammino di ri-conversione. Sciamante, con le debite disposizioni, è la strada attraverso cui passa almeno un'indigenza parziale...

«Il mio percorso da lettore a Portaparola, a insegnante di religione, sempre insieme al giornale»